

Angelo (Ciro) Blasutic

(1917-2005)

Il 22 marzo 2005, da una malattia inesorabile, a Modena, muore don Angelo (Ciro) Blasutic (nato nel Friuli il 29 novembre 1917), compositore di musica per la liturgia.

Egli entrò nel noviziato dell'Ordine dei Servi di Maria il 29 luglio 1933, fece i voti temporanei il 30 luglio 1934, e i voti solenni, il 6 gennaio 1939; fu ordinato diacono l'8 dicembre 1939, e presbitero, il 29 giugno 1940; dopo gli studi teologici a Roma, frequentò per sei anni il Pontificio Istituto di Musica Sacra conseguendo i diplomi di Organo Principale, Composizione musicale sacra e Canto gregoriano; all'insegnamento della Musica, ai concerti d'organo e alla composizione dedicò i suoi anni giovanili fino al periodo di un'esperienza del tutto differente, che visse nella comunità cristiana multifamiliare di Nomadelfia (Grosseto) nel 1950-51, prima assieme ad altri confratelli per un breve periodo, e in seguito scegliendola come forma di vita e di presenza sacerdotale.

Lasciando l'Ordine dei Servi fu incardinato dapprima nella diocesi di Grosseto, il 9 febbraio 1955, e in quella di Modena, il 17 luglio 1984.

Riprese la sua attività di compositore di musica per la liturgia dopo diversi anni, alcuni dei quali trascorsi in convalescenza, verso la metà degli anni '70, quando si trasferì con altre persone di Nomadelfia sulla montagna modenese sopra la valle del Panaro, dove svolse anche un servizio pastorale in parrocchia.

Qui iniziò, sempre contando sulle sole sue forze, una piccola editrice musicale, *Mater Ecclesiae*, nella quale pubblicò le sue composizioni che nel progetto avrebbe dovuto coprire tutti i vari momenti della Messa e della Liturgia delle Ore.

Amico di fra Giovanni M. Vannucci (+1984), frequentava l'Eremo San Pietro a Le Stinche, Panzano.

Il suo corpo riposa nel piccolo cimitero di Gainazzo, (Guiglia, Modena).

Mons. Dott. M^o Luciano Migliavacca M^o Direttore del Coro Musicale del Duomo di Milano nella prefazione alle Melodie di C. Blasutic' per il Rito della Messa, edito il 18 ottobre 1979 da "Mater Ecclesia", Gainazzo, Modena, così si esprime:

Per concepire e attuare un'opera come questa, offertaci da Don Ciro Blasutic', occorrono tre cose:

- grande fede e convinzione nella validità della monodia modale libera;
- padronanza tecnica della modalità e della ritmica gregoriana;
- diamantino spirito liturgico, che, senza compromessi, non solo scaccia, ma addirittura ignora qualsiasi genere che, commisto con qualcosa di profano, pretenda servire degnamente al culto divino. Don Blasutic' le possiede tutte e tre.

1) Egli è convinto che la monodia libera, che si usa chiamare " gregoriana ", ha una sua parola da dire ancor oggi, quando ogni tecnica e moda e sapienza e raffinatezza sono state sperimentate e via via accantonate.

E la convinzione che la salvezza viene dal di dentro: dall'animo, di cui la voce " sola " e " pur sola " ha capacità di interpretare con inesausta efficacia l'adorante esaltazione dei misteri divini.

2) Egli possiede, inoltre, una rara padronanza della tecnica monodica: della modalità, della ritmica, della fusione tra parola e melodia.

Si veda, anche solo, con quanta accuratezza egli sappia articolare il fraseggio: con il rispetto assoluto della sillaba, che — quasi come una consacrazione — viene musicata per esteso (senza fusioni e crasi) ; o come, con naturalezza, l'accento grammaticale e fraseologico acquisti in queste composizioni in lingua italiana forza ed espressività dalla elevazione musicale.

Lo stesso uso della notazione gregoriana applicata alla lingua volgare è dimostrazione esemplare di coerenza tecnica e artistica.

Già Paolo VI notava che il canto gregoriano per sua natura, anche senza parole, è particolarmente espressivo della preghiera liturgica.

3) Tra le diverse forme musicali, pur degne del carattere "sacro" — aggettivo che dice tutto: fede, interiorità, preghiera, fervore... — della liturgia, Don Blasutic' ha scelto quella che continua in linea diretta l'esperienza più che millenaria del canto della Chiesa latina.

In realtà, chi senza preconcetti si ponga all'esecuzione o all'ascolto delle melodie di Don Blasutic', deve ammettere che esse possiedono ispirazione e afflato.

"Musica", dirà qualcuno, "per raffinati"; altri dirà: "per anime semplici". Ma proprio dalla semplicità e dalla raffinatezza vengono gli indirizzi per una musica che voglia inserirsi nella liturgia con la medesima " spiritualità " con cui la Chiesa ne fissa, da maestra, tutte le modalità che la fanno " anticipo e pregustazione della liturgia celeste "